

comunità

TORRE BOLDONE

PERIODICO DI RIFLESSIONE, DIALOGO E INFORMAZIONE DELLA PARROCCHIA DI SAN MARTINO VESCOVO

SABATO SANTO

Potevano uccidere
anche Maria,
ma Maria
venne lasciata
libera di vedere
la disfatta di tutto
il suo grande pensiero.
Ed ecco che Dio
dalla croce
guarda la Madre
ed è la prima volta
che così crocifisso
non la può stringere
al cuore,
perché Maria
spesso si rifugiava
in quelle braccia
possenti,
e lui la baciava
sui capelli
e la chiamava
“giovane”,
Maria figlia di Dio.

(Alda Merini)



aprile 2019



Vi ho trasmesso quello che anch'io ho ricevuto: che cioè Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture, fu sepolto ed è risuscitato il terzo giorno secondo le Scritture, e che apparve a Cefa e quindi ai Dodici. (1Corinzi, 15, 3-5)

Nell'immagine: Luigi Filocamo – Donne al sepolcro

La Settimana Santa

DOMENICA DELLE PALME

ore 10 - **Benedizione degli ulivi**
(cortile dell'oratorio)
cammino verso la chiesa parrocchiale; S. Messa
con meditazione della passione.
(non si celebra nella chiesa in Imotorre)
ore 15,30 - Preghiera e riflessione in chiesa
Pellegrinaggio al cimitero con l'ulivo



TRIDUO PASQUALE

Giovedì Santo

ore 7,15 - Liturgia delle Ore
ore 16 - Liturgia pomeridiana
(con invito ai ragazzi e a chi
non può partecipare alla sera)
ore 20,45 - **Celebrazione della Cena del Signore**
gesto della lavanda dei piedi

Al termine della liturgia della cena:

processione con l'Eucarestia
all'altare della reposizione

tempo per la preghiera personale o in gruppo

fino alle ore 23 e poi dalle ore 7 del venerdì
Nella notte l'adorazione prosegue nella cappella
dell'oratorio.

Venerdì Santo

ore 7,15 - Liturgia delle Ore
ore 15 - **Liturgia della Passione
e Morte del Signore**
lettura della passione - preghiere - adorazione
della Croce - s. Comunione

Dalle ore 16,30 e fino alla sera del sabato:
omaggio alla statua del Cristo Morto per noi
ore 20,45 - Meditazione sulla s. Croce (in chiesa)

Via Crucis processionale

(via De Gasperi- Trento - Colombera - Lombardia)

Sabato Santo

ore 7,15 - Liturgia delle Ore
Giornata del silenzio e dell'attesa, nessuna cam-
pana - nessuna liturgia

Pasqua di Risurrezione

ore 21 del sabato

Solenne Veglia Pasquale

liturgia del fuoco (sul sagrato)
della luce con canto dell'Exultet
della Parola, dell'acqua con asperzione dell'as-
semblea e celebrazione dei sacramenti della
iniziazione cristiana, del pane e del vino con cele-
brazione dell'Eucarestia.

SACRAMENTO DELLA PENITENZA

- **Lunedì 15 aprile** alle ore 20,45
per gli adolescenti e i giovani
- **Martedì 16 aprile** alle ore 16 e 20,45
celebrazione comunitaria per gli adulti
- **Venerdì santo:** ore 9 - 11 e 16,30 - 18,30
celebrazione in forma personale
- **Sabato santo:** ore 9 - 12 e 15 - 19
celebrazione in forma personale

FESTA ALLA RONCHELLA

• Giovedì 25 aprile

ore **6,00 - Rogazioni** - alla chiesa della Ronchel-
la. Segue s. Messa in suffragio del Morti della
peste (non si celebra in chiesa alle ore 7,30)
Apertura stand enogastronomico (fino alla do-
menica 28). A cura degli Amici della Ronchella
e del Gruppo Alpini

• Venerdì 26

ore **15,00** - Merenda con ospiti di Momenti sereni
e Villa Mia

• Sabato 27

ore **9,30** - s. Messa per manifestazione
del XXV aprile

ore **20,45** - **Cammino mariano** "per agros" fino
alla Ronchella (via Brigata Lupi, Ranica, Resi-
stenza, Monte Ortigara)

• Domenica 28

Festa alla chiesetta dei Mortini della Ronchella
Chiesa aperta dalle ore 8 alle 18

ore **8,00** - s. Messa

ore **10,00** - s. Messa solenne

(non si celebra in chiesa alle ore 10)

ore **15,00** - Vespri e benedizione

ore **16,00** - **Grande gioco della Ronchella;**
Animazione e giochi per i ragazzi

ore **17,30** - Estrazione sottoscrizione a premi

ORARI DELLE CELEBRAZIONI

* **La domenica di Pasqua** si celebra: alle ore 7 - 8,30
- 10 - 11,30 - 18,30 (9,30 - Istituto Palazzolo in
Imotorre)

• **Sabato santo** alle ore 14,30:
preghiera e benedizione delle uova

• **Domenica di Pasqua e giorni seguenti:** si può prendere
l'acqua della Veglia pasquale con la preghiera per la
benedizione delle famiglie, compiuta dai genitori.

• **Lunedì di Pasqua** si celebra:
alle ore 8 - 10 - (ore 11 alla Croce del Boscone)

Il Vangelo di Pasqua ci narra di una donna, Maria Maddalena, che piange piena di smarrimento, come se la morte di Gesù avesse sancito il fallimento di ogni sua speranza. Tuttavia, nel momento in cui gli apostoli di Gesù, per paura, si nascondono, ella si reca alla tomba. Questo gesto non esprime solo il suo lutto, esprime anche un'attesa, seppur confusa. È l'attesa di un amore, che nemmeno la più grande sofferenza può cancellare. È proprio allora che Gesù, il Risorto, le viene incontro. E lo fa in maniera inaspettata: non trionfalmente, ma così umilmente che ella non lo riconosce e lo scambia per il giardiniere. Gesù la chiama per nome: "Maria", e questo cambia tutto. Maria riconosce la voce di Gesù. Si volta verso di lui e lo chiama a sua volta: "Rabbunì, Signore". Una vita nuova comincia in lei, capisce che Gesù è vicino, anche se la sua presenza adesso è diversa. Poi il Risorto la manda: "Va' dai miei fratelli, di' loro che sono risorto!". La sua vita riceve un senso nuovo, adesso ha un incarico da compiere.

Anche in noi, come in Maria Maddalena, c'è un'attesa, e spesso delle domande non risolte. Talvolta viviamo questa attesa come una mancanza, un vuoto. La esprimiamo con un grido di disperazione o, senza parole, con un semplice sospiro. In tal modo il nostro essere comincia ad aprirsi a Dio. È l'attesa, anche se confusa, di una comunione, e ci permette di vivere già la fiducia in Dio. Proprio allora Cristo ci chiama per

DISEGNARE LA VITA QUOTIDIANA CON I COLORI DEL VANGELO



SPERANZA PER IL MONDO

nome. Conosce ciascuno di noi, ci conosce personalmente. E ci dice: "Va' verso i miei fratelli e le mie sorelle, di' loro che sono risorto!". In questo tempo in cui tante persone sono disorientate, è importante che certuni procedano con coraggio sul cammino della fede e dell'amore. Il coraggio di Maria Maddalena ci sprona. Ella, una donna sola, trova il coraggio di andare verso gli apostoli di Gesù per dire loro l'incredibile: "Cristo è risorto!". E con la sua vita e testimonianza riesce a trasmettere l'amore di Dio. Ciascuno di noi può comunicare la fiducia in Cristo, comunicare l'incredibile. E allora succede qualcosa di sorprendente. Perché

il suo amore è stato più forte della morte, ha spezzato il circolo infernale della violenza. Egli è risorto ed è presente per mezzo dello Spirito Santo. Questo è fonte di speranza al di là di ogni speranza.

In che modo, nel nostro quotidiano, possiamo rinnovare una comunione personale con il Risorto sempre presente? Quando leggiamo un brano di Vangelo, è lui che incontriamo. Nell'Eucarestia è il dono della sua vita che riceviamo. Quando ci riuniamo nel suo nome, o alimentiamo lo spirito di unità e di comunione, egli è in mezzo a noi. E poi c'è un modo sorprendente attraverso il quale ci viene incontro: è presente in coloro che ci sono affidati, soprattutto quelli più poveri di noi.

Oggi sono sempre più numerosi coloro che faticano a credere nella Risurrezione. Credere a Cristo, credere nella sua presenza, anche se invisibile agli occhi; credere che attraverso lo Spirito santo egli agisce nel mondo e abita la nostra vita. Allora la Risurrezione di Cristo dà un senso nuovo alla nostra storia, e accende una speranza per il mondo. Questa speranza è davvero creatrice. Senza di essa lo scoraggiamento diventa una reale tentazione. Essa ci preserva dalla rassegnazione di fronte al futuro incerto del mondo e dell'intera creazione.

Di fronte alla violenza, allo sfruttamento, all'odio, il Vangelo dà voce a una speranza nuova.

Non lasciamo che si insabbi!

*Frère Alois
priere di Taizé*

Raccogliamo l'augurio pasquale per ciascuno, per ogni famiglia e per tutta la comunità in questa antica benedizione biblica:

*Il Signore risorto ti benedica e vegli su di te!
Il Signore ti sorrida con bontà e ti conceda i suoi doni.
Il Signore posi su di te il suo sguardo e ti dia pace.*

COMUNITÀ TORRE BOLDONE

Redazione: Parrocchia di S. Martino vescovo
piazza della Chiesa, 2 - 24020 Torre Boldone (BG)

Conto Corrente Postale: 16345241

Direttore responsabile: Paolo Aresi
Autoriz. Tribunale di Bergamo n. 34 del 10 ottobre 1998

Composizione e stampa: Intergrafica Srl
via Emilia, 17 - 24052 Azzano San Paolo (Bergamo)

TELEFONI UTILI

Ufficio parrocchiale	035 34 04 46
"...ti ascolto"	334 3244798
don Leone Lussana, parroco	035 34 00 26
don Diego Malanchini, oratorio	035 34 10 50
don Tarcisio Cornolti	035 34 13 40
don Paolo Pacifici	346 7351233

Informazioni: www.parrocchiaditorrebaldone.it

Di questo numero si sono stampate 1.800 copie.



TRA LE PAGINE DELLA BIBBIA

COSA SUCCEDDE DOPO GESÙ

■ Rubrica a cura di Rosella Ferrari

La Bibbia è un insieme di libri scritti in 1500 anni da circa 40 autori diversi. Ma non è un libro qualsiasi: è la Parola di Dio scritta, consegnata cioè in una forma che rimane nel tempo e che ne consente per sempre la lettura. È il libro sacro degli ebrei e dei cristiani. È il nostro libro sacro. Questa rubrica vuole spingerci a riprenderla in mano: per rileggerla, rifletterci, farci incantare. Per conoscerla meglio, scoprirla, dedicarle tempo. Ancora e sempre.

4

Gli *Atti degli Apostoli* sono un testo del nuovo Testamento, scritto in greco. Gli studiosi non sono concordi sulla datazione: alcuni ipotizzano l'80 - 90 d.C., anche se uno dei più grandi studiosi dei testi biblici, Jean Carmignac, afferma che: *"Fino a quando non sarà trovata una prova oggettiva del contrario, la conclusione più scientifica è di riconoscere che gli Atti sono stati necessariamente composti durante la prigionia romana di Paolo, dunque tra il 61 e il 63"*.

Tutti gli studiosi sono invece concordi nell'attribuire il testo a Luca, l'autore del terzo Vangelo. Non si sa invece con certezza dove sia stato scritto: la tradizione propone Antiochia, mentre altri ipotizzano Roma o ancora la Grecia.

Composto da 28 capitoli, il testo racconta la storia della comunità cristiana dal 33 al 63 d.C., cioè a partire dall'Ascensione di Gesù e fino all'arrivo di Paolo di Tarso a Roma.

Il protagonista indiscusso degli *Atti* è Paolo – di cui Luca fu discepolo – anche se l'opera si sofferma diffusamente anche sull'operato dell'apostolo Pietro, raccontando soprattutto lo sviluppo, l'espansione e l'organizzazione della testimonianza cristiana, prima ai giudei e poi agli uomini di ogni nazione.

Il titolo *Atti* è documentato fin dal II secolo e deriva dal termine greco *praxeis*, che equivalente al latino *res gestae* e veniva usato già dai greci per indicare le gesta di re e condottieri.

Luca scandisce il racconto seguendo le tappe di viaggio e una precisa traiettoria geografica: mentre nel Vangelo la narrazione era orientata verso Gerusalemme, negli *Atti* il movimento è invece opposto: ha origine da Gerusalemme e si dirama verso la Giudea, la Samaria, l'Asia Minore e l'Europa, dove si conclude con l'arrivo a Roma di Paolo.

Il testo è diviso in diverse parti: l'introduzione inizia con la dedica a Teofilo e narra ciò che è accaduto dall'ascensione di Gesù alla Pentecoste, compresa la morte di Giuda e la sua sostituzione con Mattia. La prima parte racconta gli eventi legati alla Pentecoste e descrive la vita della prima comunità di Gerusalemme, concentran-

dosi sulle figure di Pietro e di Paolo, del quale viene narrata la conversione e la partenza da Gerusalemme. La seconda parte è dedicata ai *viaggi apostolici* di Paolo, al suo arresto e alla prigionia a Cesarea; prosegue poi con il viaggio verso Roma, con il naufragio a Malta e si conclude con l'arrivo a Roma per il processo.

L'opera si propone almeno due obiettivi. Il primo è mostrare come la storia di Gesù non sia terminata col suo ritorno al Padre, ma continui giorno dopo giorno nella storia della Chiesa. Con l'Ascensione, Gesù non ha annullato la sua presenza, l'ha solo cambiata in una spirituale e più profonda. Il secondo obiettivo di Luca è quello di proporre ai lettori - a noi ancora oggi - un modello di comunità e di missione che si basano sulla comunione tra i fedeli e sulla fiducia nello Spirito.

A parte la descrizione delle origini delle comunità cristiane, il libro è una vera e propria opera di catechesi, che mira alla difesa della fede e alla conoscenza di Dio. L'autore racconta gli eventi successivi a quelli narrati nei Vangeli per dimostrare che il messaggio di salvezza di Gesù viene portato dai suoi discepoli prima nei paesi vicini e poi a Roma, capitale dell'impero, per poi espanderlo in tutto il mondo: è la nascita della Chiesa.

IL RACCONTO

Stefano aveva studiato per lungo tempo ed era arrivato ad un'intuizione nuova: Dio non aveva realizzato immediatamente ciò che aveva promesso ad Abramo e a Mosè, perché il popolo non aveva creduto, ma aveva comunque portato avanti il suo piano per Israele generazione dopo generazione. Stefano dichiarò con decisione, davanti al Sinedrio, che la stessa cosa si stava ripetendo in quel periodo: Dio aveva mandato Gesù, suo figlio, ma i rabbini e gli studiosi non gli avevano creduto, ripetendo gli errori del passato.

"Essi, udendo queste cose, fremevano di rabbia in cuor loro e digrignavano i denti contro di lui. Ma Stefano, pieno di Spirito Santo, fissati gli occhi al cielo, vide la gloria di Dio e Gesù che stava alla sua destra, e disse: «Ecco, io vedo i cieli aperti, e il Figlio dell'uomo

in piedi alla destra di Dio». Ma essi, gettando grida altissime, si turarono gli orecchi e si avventarono tutti insieme sopra di lui; e, cacciato fuori dalla città, lo lapidarono. I testimoni deposero i loro mantelli ai piedi di un giovane, chiamato Saulo. E lapidarono Stefano che invocava Gesù e diceva: «Signore Gesù, accogli il mio spirito». Poi, messosi in ginocchio, gridò ad alta voce: «Signore, non imputare loro questo peccato». E detto questo morì. E Saulo approvava la sua uccisione. Vi fu in quel tempo una grande persecuzione contro la chiesa che era in Gerusalemme. Tutti furono dispersi per le regioni della Giudea e della Samaria, salvo gli apostoli. Uomini pii seppellirono Stefano e fecero gran cordoglio per lui. Saulo intanto devastava la chiesa, entrando di casa in casa; e, trascinando via uomini e donne, li metteva in prigione». (Atti degli Apostoli 7,54 – 8,3)

LA RAFFIGURAZIONE

Annibale Carracci (1560 – 1609) ambienta la scena subito fuori dalle porte di Gerusalemme. Stefano, in abito da diacono, è inginocchiato a terra e ha lo sguardo rivolto verso l'alto, dove vediamo Dio Padre e Gesù tra gli angeli, uno dei quali sta scendendo proprio verso il giovane, portandogli la corona dei martiri. Vediamo la rabbia con la quale agiscono i lapidatori, perfino il ragazzino che sta per colpirlo al capo con una grossa

pietra. Sulla destra, seduto a terra a guardia dei mantelli, Saulo approva e condivide l'uccisione di Stefano, allungando le mani come se volesse partecipare personalmente alla lapidazione.

In questo episodio si parla per la prima volta della figura che sarà al centro dell'intero libro degli "Atti": Saulo non aveva partecipato alla lapidazione, ma l'aveva approvata. Sappiamo che poi Saulo diventerà uno dei più accaniti persecutori dei cristiani, finché non avrà la visione che stravolgerà completamente la sua vita, trasformandolo in un convinto e appassionato seguace di Gesù e in un predicatore efficace.

In quanto accade a Saulo noi vediamo la gloria di Dio che invade il cuore del giovane e gli fa nascere un dubbio. Non l'ha "convertito" con la forza, ma gli ha instillato un dubbio, certo che il giovane avrebbe cercato di capire, di comprendere, di verificare. E così è stato. Solo dopo un periodo di ricerca interiore, di studio e di ascolto di chi aveva conosciuto Gesù, Saulo diventerà cristiano, cambierà il suo nome in Paolo e diventerà "l'apostolo delle genti".

Il Signore sa trasformare i sassi in pietre preziose, e sa fare lo stesso con noi.

Basta che noi accettiamo il suo agire, ascoltiamo il suo messaggio e lo facciamo nostro.



Annibale Carracci - *Martirio di Santo Stefano*; olio su rame nel 1603-04; 40 x 53 cm.; Museo del Louvre - Parigi.

DON GIUSEPPE, PRETE TRA DI NOI

■ rubrica a cura di Loretta Crema



6

Questo mese la rubrica della fede nel quotidiano si colora di tinte particolari, capaci di riflettere ed illuminare. Talvolta le parole riempiono la testa e solo poche, quelle importanti, sono capaci di entrare nel profondo dell'animo e lì annidarsi per germogliare a suo tempo, come il seme che il contadino sparge nel campo e dà frutti a tempo opportuno. Spesso più che le parole sono i gesti, le storie che parlano all'intimo e raccontano di un quotidiano straordinario, pur nella semplicità del suo dipanarsi.

Abbiamo salutato, la fine dello scorso mese, il nostro fratello don Giuseppe, che ha concluso fra noi la sua vicenda terrena. Una storia semplice la sua, caratterizzata da una vocazione fortemente radicata che lo ha portato a percorrere le strade di questa terra bergamasca ed a incontrare un'umanità con cui crescere ed accompagnare. Originario di Osio Sopra, fu ordinato sacerdote nel 1954 e destinato come coadiutore parrocchiale a Cenate S. Martino prima, e in Santa Maria delle Grazie in città, poi. Nel 1971 divenne primo parroco della nuova parrocchia di San Pietro ai Cappuccini a Romano di Lombardia. Qui trovò solo una vecchia chiesa, ma con coraggio e determinazione diede avvio alla costruzione della moderna chiesa parrocchiale, della canonica e dell'oratorio. Ma l'impegno maggiore lo prodigò nella costruzione di una comunità attiva e coesa. Divenne poi direttore dell'ufficio diocesano per la Pastorale della famiglia, quindi cappellano



dell'ospedale di Romano e infine parroco di Fara Olivana. Nella nostra comunità giunse nel 2005, quando l'età gli consentì di ritirarsi dalla missione attiva. Venne tra noi non per riposare, anche se la salute già un po' compromessa glielo avrebbe consentito, ma per essere in qualche modo ancora disponibile al servizio pastorale. Serio nell'aspetto, dai modi gentili dell'uomo d'altri tempi, era sempre molto cordiale, sensibile all'ascolto, attento

e pronto alle varie necessità che si potevano presentare in parrocchia. La sua presenza nel confessionale, per esempio, dove era capace di accostare le persone, di comprendere le loro fatiche e le loro pene, anche spirituali, dispensando consigli, consolando e benedendo. Giuseppe, il nome che portava con sé, lo faceva accostare alla figura del padre terreno di Gesù, quel falegname di Palestina, capace di lavorare nel nascondimento, ma attento alle necessità della sua famiglia.

Anche quando, in anni più recenti la sua salute non gli consentiva più di essere tanto presente in comunità, la sua preoccupazione era quella di sapere come andavano le cose, quali situazioni si muovevano, come andasse l'oratorio e i ragazzi che lo frequentavano. Trascorreva allora le giornate a leggere, studiare, scrivere, perché almeno la mente rimanesse attiva e il cuore sempre capace di battere per questa comunità adottiva. Ma la testimonianza più significativa ed intensa, don Giuseppe l'ha data negli ultimissimi mesi, quando ormai non più autosufficiente, si trasferì alla Casa di Riposo del Palazzolo. Anziano e malato tra gli anziani, ormai anch'egli bisognoso di essere accudito, fu capace di esprimere al meglio la sua vocazione spirituale e sacerdotale. Il suo quotidiano si colora allora ancor più di umiltà, di accettazione, di affidamento al Signore. Le sue giornate diventano una preghiera incessante, non per sé, ma per tutte le persone che incontra ancora, per la comunità e, più oltre, per questa società così sganciata dallo spirituale che fatica ad alzare lo sguardo verso l'Alto. Lui invece lo sguardo lo tiene ben fisso a quel crocifisso, a quel Cristo con le braccia spalancate che pare accogliere la sua sofferenza e quelle dei tanti che gli stanno intorno e accostarla alla Sua. È in questo quotidiano sofferto che don Giuseppe ci ha lasciato la lezione più bella, in questo quotidiano connotato dalla fatica della sofferenza, ma colorato dalla preghiera e dalla Parola. Grazie, don Giuseppe.



LA LISTA DELLA PARROCCHIA

Di questi tempi si parla di liste. A dire il vero la parola 'lista' può far pensare a tante cose: si va dalla lista della spesa alla lista di proscrizione, dalla lista dei prodotti di una ditta alla lista degli aventi diritto a una casa popolare, dalla lista per l'accesso alla Casa di riposo alla lista informatica.

Si tratta in ogni caso di un elenco. Da qualche tempo però nei bar o sui giornali e perfino tra le donne al mercato si parla solamente e semplicemente di lista elettorale. Quella che una parte della scenografia politica o amministrativa presenta con l'elenco, appunto, delle persone che si sono date disponibili e che vengono presentate al giudizio dei cittadini per essere elette. In Consiglio comunale o al Parlamento europeo. Ad essere sinceri poco si parla di Parlamento e tanto di Consiglio. Così succede dappertutto. Così succede a Torre Boldone.

Ci mancava solo che la parrocchia, o meglio il Consiglio pastorale parrocchiale, in vista delle elezioni, stilasse un breve documento su quanto si ritiene importante per una corretta e saggia amministrazione, che si è aggiunta benzina al fuoco già divampante. Non per via di una pur accesa e libera discussione su quanto scritto (qualcuno dimostra di non aver neppure letto le quattro note), ma per il semplice motivo che è stato scritto. E con il pretesto, che qua e là diventa accusa, che la parrocchia voglia parteggiare per l'altra lista.

L'altra. È chiaro che si può dire in base alla postazione in cui ciascuno si pone. Si è sempre 'altri' rispetto a qualcun 'altro', che sta di là. Ma chiunque lo può dire.

Ci sarebbe da sorridere e pure da divertirsi per il frutto di una palese ingenuità se non ci fosse chi arriva a pensare e scrivere che la parrocchia sia andata, o voglia andare, in sposa all'altra lista. Ma quale altra? Visto in partenza che in ogni eventuale lista ci possono essere cittadini che sono o si dicono cristiani e che fanno riferimento alla parrocchia. E visto che ogni lista è... altra.

L'altra lista in fidanzamento e addirittura in matrimonio con la parrocchia. Da libro delle barzellette. Non si è capita, o non si è voluto cogliere, da parte di qualcuno la valenza di quel documento, semplice e concreto, indirizzato a tutti. E dove semplicemente si vuol dire che la parrocchia ha a cuore il bene del paese, prima e al di sopra di ogni lista; che intende chiamare tutti all'impegno per il bene di ogni persona, di ogni famiglia e per il bene comune. E che chiede attenzione ad alcuni aspetti essenziali perché il paese sia luogo di buone relazioni, che presiedono al ben abitare e, se volete, anche alla sicurezza quando sono valorizzate in modo opportuno e generoso. E chiede dialogo e collaborazione con e tra tutte le realtà sociali operanti sul territorio, a vantaggio di tutti e senza esibizioni particolari di qualcuno. In spirito di

autentico servizio, qualità essenziale per chi voglia prendersi cura del paese in modo del tutto disinteressato e rispettoso di tutti.

Rischiamo a questo punto di dover scomodare non solo la Dottrina sociale della Chiesa ma pure il Vangelo, che sta alla fonte. Per far comprendere che una parrocchia non tiene tanto all'altra parte, ma semmai tiene alla parte 'altra'. Cioè a un modo per certi versi 'altro', cioè diverso, di intendere la politica e l'amministrazione. Altro, sì, rispetto a certe modalità di interpretare l'impegno amministrativo e politico e di tradurlo in concrete scelte. Altro rispetto a tutte le liste, perché parte da valenze alte, che attingono a valori alti a riguardo del bene delle persone, della società, dell'umana convivenza. Valenze che ci è proposto di tradurre nell'esperienza quotidiana, pur restando sempre più alte di ogni nostra tensione e realizzazione. Proponendosi alla libertà di ogni uomo e di ogni lista.

La "lista altra", quindi. Di fronte soprattutto a posizioni che andassero in controtendenza rispetto al valore di ogni

persona, senza distinzioni; alla ricerca del bene comune, oltre ogni individualismo; al principio della sussidiarietà, oltre ogni tentazione di autoreferenzialità di persone o di gruppi; alla tensione verso la giustizia e verso la fraternità, oltre ogni parzialità e discriminazione; al sostegno dei deboli e dei poveri, oltre ogni prevaricazione e prepotenza; alla valorizzazione della cultura, oltre ogni analfabetismo della verità.

La 'lista altra' si propone, pur senza esibizioni, come esperta in umanità, per un progetto che renda la terra casa di tutti e per tutti; abitabile perché rispettata; abitata perché ogni persona ci vive volentieri, trovandola a misura della sua dignità.

Progetto che è a grandezza di universo, oltre ogni chiusura e meschinità, ma che comincia dal pezzo di terra che ci è data da coltivare là dove viviamo.

Sì, come parrocchia, come Chiesa siamo per una lista. Non l'altra lista però, ma la lista 'altra', appunto. In cui ciascuna lista può specchiarsi, se lo vuole e se pensa di trovarvi elementi validi per i propri intendimenti amministrativi e politici.

Chiudiamo annotando che si poteva partire per queste considerazioni anche dal fatto che nel Vangelo stesso si racconta di diverse 'liste', diversi 'partiti'. Ciascuno di essi ha tentato di tirare Gesù Cristo dalla propria parte. Di servirsene per avvallare le proprie visuali religiose o politiche. Ma Gesù si è bellamente sottratto, restando semplicemente dalla parte di Dio e dell'uomo. Ciascuno si misurasse, se lo voleva, su questa sua 'lista altra' per valutare la validità delle proprie posizioni. Lista 'altra' e 'alta'. A volte, pare a noi, troppo alta. Ma di certo vera.

don Leone, parroco



LEGA DI PERSEVERANZA A.C.L.I. E UOMINI DI AZIONE CATTOLICA

Rubrica a cura di don Tarcisio Cornolti

Lo spazio dato alle donne nel numero di marzo obbliga, nel rispetto delle pari opportunità, a parlare della presenza degli uomini, anche in un passato più o meno prossimo, nella vita associativa della comunità parrocchiale; presenza indicata da due bandiere: quelle della Lega di perseveranza e degli Uomini di Azione Cattolica. A onor del vero non va dimenticata la Conferenza di S. Vincenzo, della quale s'è scritto nel notiziario di novembre. Nel secondo dopoguerra era sorta anche nella nostra parrocchia l'associazione A. C. L. I. (Associazione Cristia-

na Lavoratori Italiani), con un suo gagliardetto del quale non è rimasta traccia. L'associazione aveva lo scopo di promuovere la formazione cristiana dei lavoratori, tutelandone anche i diritti, secondo l'insegnamento sociale della Chiesa, dalla enciclica "Rerum novarum" di Leone XIII (15 maggio 1891) in poi. L'associazione non ebbe mai una forte evidenza per attività e iniziative nella vita parrocchiale. Segnò una ripresa con l'enciclica "Mater et Magistra" di papa Giovanni XXII (15 maggio 1961) per l'approfondimento del suo insegnamento. In quel perio-

do, come espressione dell'associazione, nacque il Circolo A. C. L. I. che, tra vicende alterne, durò finché difficoltà gestionali costrinsero alla chiusura, segnando anche la scomparsa dell'associazione che l'aveva promosso. Tutt'altra la vitalità delle A. C. L. I. a livello provinciale, che da anni trovano buona ospitalità nelle nostre strutture parrocchiali per varie iniziative altamente qualificate a carattere culturale e formativo.

La Lega di Perseveranza. E' nata dalla sensibilità pastorale dei Gesuiti per favorire la perseveranza nell'impegno di vita cristiana di quanti avevano partecipato a corsi di Esercizi Spirituali, affinché la loro efficacia si prolungasse nel tempo. Così ne parla il papa Pio XII nel 1948: "Raduna uomini o giovani, spesso già passati per gli Esercizi Spirituali, richiedendo da loro, come pratica precipua ed obbligatoria, di accostarsi, almeno una volta al mese, tutti insieme alla Santa Comunione. Quanti fedeli si sentono spinti ad una vita migliore! Quanti prendono parte alle iniziative che hanno per scopo o di «raddrizzare le coscienze», o di promuovere la temperanza o altre virtù... e sotto la bandiera del Sacro Cuore combattono per la difesa dell'altare e del focolare". Ne dà conferma per la nostra parrocchia quanto ha scritto don Urbani nelle sue memorie: "Ho fondato la Lega di Perseveranza che porta tanto bene alla parrocchia".

Tutti i mesi, in occasione del primo venerdì, si teneva alla sera una riflessione, dettata di solito da un sacerdote venuto da fuori e seguita dalla confessione. Al sabato mattina poi, verso le ore 5, mentre



all'altare laterale si celebrava la messa sottovoce per non disturbare (allora le cose andavano così), il predicatore suggeriva un'altra riflessione alla quale seguiva la comunione generale dei partecipanti. La pratica, richiamata varie volte da don Urbani nelle sue vacchette, andò esaurendosi, anche per le mutate condizioni sociali, verso la fine degli anni cinquanta.

Lo stolone della bandiera dell'associazione porta la data del 1929. La prima bandiera, ormai consunta dall'uso (la si portava a tutti i funerali dei soci con qualunque condizione di tempo), venne rinnovata negli anni 1950; come la precedente, porta sui due lati un medaglione con l'immagine rispettivamente del sacro Cuore di Gesù e di Maria.

Nel 1958, iniziando il suo ministero in parrocchia, il parroco don Angeloni prese atto di quanto la tradizione gli consegnava; consapevole del cambiamento dei tempi, profuse impegno anche nel necessario rinnovamento della vita associativa della parrocchia dando spazio, anche per gli adulti, all'Azione Cattolica, già presente nel settore ragazzi e giovani di ambo i sessi. Ebbe inizio così alla fine degli anni 1950 l'Associazione Uomini di Azione Cattolica intitolata a Pio XII (morto il 9 ottobre 1958). Gli anni del Concilio Ecumenico Vaticano II (1962-1965), con un apposito documento sull'apostolato dei laici, diedero buona vitalità all'associazione. Fu assistente e animatore delle origini il curato don Aldo Silini, che favorì l'apertura alle persone che andavano stabilendosi in parrocchia. Si conserva nell'archivio parrocchiale una buona documentazione di appunti per gli incontri periodici di formazione e cultura religiosa; attività che meritò in quegli anni anche una ambita segnalazione a livello diocesano.

Ma – domanda forse non superflua – cos'è l'Azione Cattolica? Le sue origini risalgono al 1867, quando due giovani universitari, Mario Fani e Giovanni Acquaderni fondarono la Società della Gioventù Cat-



tolica. Il motto "Preghiera, Azione, Sacrificio" sintetizzò la fedeltà a quattro principi fondamentali: la comunione con la Chiesa, un forte progetto educativo, la vita secondo i principi del cristianesimo, un diffuso impegno alla carità verso i più deboli e i più poveri.

L'associazione fu approvata il 2 maggio 1868 da Pio IX che escluse l'impegno politico; si era in periodo di piena contrapposizione tra il Regno d'Italia e la Chiesa, risentita per l'usurpazione (che con il tempo si trasformò in grazia) dello Stato Pontificio. Sostenuta dai vescovi crebbe rapidamente e nel giro di pochi anni si diffuse nelle parrocchie di tutta Italia. In principio conservò una divisione in sessione maschile e femminile, che negli anni fu superata. Nel 1905 prese il nome di Azione Cattolica. Nel 1908 nacque l'Unione Donne di azione cattolica, che a sua volta diede origine ai Fanciulli cattolici e, nel 1918, alla Gioventù Femminile.

L'Azione Cattolica ebbe un peso non indifferente nella vita sociale, perché nulla di umano si sottrae alla fede. Sebbene avversata dal regime fascista, preparò persone di forte spessore umano e morale, risultate determinanti nella ricostru-

zione sociale, politica, culturale e amministrativa del secondo dopoguerra.

Nell'immediato dopo Concilio, sebbene evidenziata e raccomandata per la sua specificità dal documento *Apostolicam actuositatem* sull'apostolato dei laici, l'Azione Cattolica cominciò a perdere consensi per la diffusione e crescita di nuove realtà, alcune delle quali fondate anche da suoi ex appartenenti: il Movimento dei Focolari, la Comunità di Sant'Egidio, Comunione e Liberazione, il Rinnovamento nello Spirito, il Cammino Neocatecumenale. Nel complesso il numero di laici cattolici impegnati non andò diminuendo, ma si distribuì in realtà diverse.

La stessa sorte toccò anche all'associazione Uomini di Azione Cattolica della nostra parrocchia. Nell'evolversi della pastorale parrocchiale, la formazione e la partecipazione attiva alla vita della comunità andò man mano assumendo forma e sostanza consistenti negli attuali vari ambiti e gruppi parrocchiali; anche la loro, come quella delle donne, è una vera ricchezza di presenza, di sensibilità, di animazione, di attività e di testimonianza tuttora vivace.



IL NOSTRO DIARIO

**TEMPI DI SPERANZA
E DI CROCE NELLE CASE,
DI CELEBRAZIONE
E DI VITA NELLA COMUNITÀ.**

MARZO

■ Nel primo mattino di mercoledì 13 muore **Signorelli Luigi** di anni 81. Originario di s. Colombano in Valtesse di Bergamo, risiedeva in via Bartolomeo Colleoni 11. Nella sera di sabato 16 muore **Cornolti Guglielmina** in Tombini di anni 86. Nata alla Busa di Nese (Alzano Lombardo), abitava in via s. Martino vecchio 6. Sempre partecipa alla vita di comunità. Ampia è stata la partecipazione alle liturgie di suffragio.

■ Nella sera di giovedì 14 si chiude il percorso per la **preparazione al matrimonio** con alcune note sullo stile e sulle modalità per una opportuna celebrazione. Un bel gruppo di coppie ha partecipato anche quest'anno, motivate e ben coinvolte nelle riflessioni e nel dialogo sui valori del matrimonio e della famiglia.

■ Si tiene venerdì 15 la **lectio divina** mensile, condotta con giusta misura e competenza da padre Giuseppe Rinaldi sul Vangelo della domenica seguente. Pur essendoci stati in settimana anche i tre giorni degli Esercizi spirituali, partecipati da circa 300 persone, non è mancata una buona e attenta presenza.

■ La sera di sabato 16 il gruppo **Alfabeto e Cittadinanza**, che fa lezioni di italiano agli immigrati con cammini di integrazione sulle realtà del nostro paese, organizza una 'cena etnica', come si usa dire. Un bel gruppo di mamme e figlie originarie del Marocco prepara piatti tipici per una settantina di persone che hanno pure occasione di conoscere la vita e la storia di quella nazione. Un incontro ben riuscito e di forte valenza. Passi concreti per una conoscenza reciproca che fa cordiale integrazione.

■ La domenica 17 mentre un bel gruppo di ragazzi partecipa a Bergamo al **Convegno missionario**, i ragazzi che si stanno preparando alla Messa di prima comunione si incontrano, con i genitori, per l'ultimo ritiro. Si approfondisce il valore dell'Eucarestia nella vita del cristiano e si conoscono meglio alcuni gesti e segni della liturgia per una più viva partecipazione.

■ Nel pomeriggio di martedì 19 inizia il breve percorso pomeridiano di **catechesi** che si estende a tutti i martedì di quaresima. Si prende in considerazione il Credo, la professione di fede cristiana, per una miglior consapevolezza di quanto è bella la vocazione cristiana, compresa nella luce del volto di Dio come ci è stato consegnato in parole e gesti da Gesù, maestro e salvatore.

■ Si tiene mercoledì 20 il primo incontro di preghiera e meditazione sulla **Via crucis**. Si varierà in quaresima la giornata

in cui viene proposta per favorire anche la partecipazione dei ragazzi nei giorni in cui si svolge la loro settimanale catechesi. Si avvicinano così a momenti significativi che la tradizione ci consegna per alimentare la fede. E imparano ad entrare in chiesa non sempre e solo per la messa. Quando poi i genitori ve li avviano, anche solo per questa. E non succede sempre!

■ La sera di giovedì 21 nella sede dei padri Saveriani ad Alzano si svolge la veglia di riflessione e preghiera in memoria dei **missionari martiri**. Nel mondo una schiera di testimoni della fede, della carità e della verità la cui opera e la cui voce tentano di essere spente in modo brutale dall'odio e dalla violenza. Ma la cui testimonianza resta forte ad esempio vivente per tutti i cristiani e come segno per tutti i popoli.

■ Inizia venerdì 22 il percorso dei **'quaresimali'**. Nella luce dell'arte e delle opere di vari artisti si rileggono i caposaldi della fede cristiana. Occasione per 'monitorare' i pilastri del ponte della fede. Perché regga e accompagni nel dare senso alla vita secondo i 'colori del Vangelo'. Rosella Ferrari, guida d'arte, ci guida con competenza ed entusiasmo in questo cammino. Buona, anche se non ... traboccante, la partecipazione.

■ Viene inaugurata sabato 23 la **mostra dei 'santini'**, immagini che riguardano stavolta le 'litanie della Madonna'. Il tutto per un'opera paziente di raccolta e di presentazione messe in atto da Luciano Tintori, appassionato di questo aspetto religioso e culturale dell'arte. La mostra resta aperta fino alla domenica 31 ed è visitata da numerose persone di ogni età, con spirito di curiosità e di opportuna meditazione.

■ Nella notte di mercoledì 27 muore **don Giuseppe Castellani** di anni 88. Ha svolto il ministero pastorale tra di noi per 15 anni, dopo aver concluso il suo servizio di parroco. Ampia è stata la dimostrazione di affetto e di stima, raccolta soprattutto nella liturgia di suffragio presieduta dal Vescovo e concelebrata da una cinquantina di preti. È stato sepolto nel cimitero di Romano Lombardo.

■ Nell'ambito delle domeniche di Quaresima, che ci fanno rivisitare i 'pilastri' della fede, come stiamo facendo in vari modi in questo anno pastorale, dedichiamo la domenica 31 alla **Caritas**. Con alcune iniziative di sensibilizzazione messe in atto dai vari gruppi dell'ambito, che fanno conoscere anche quanto in comunità si cerca di fare. In modo concreto e operoso, ma anche chiamando tutti alla carità personale e quotidiana. Perché la carità non si... appalta a qualcuno, ma è distintivo essenziale di ogni cristiano.

segue a pagina 15

DOSSIER 214

L'ANTICO MONASTERO DEGLI UMILIATI

TENIAMOCI IL SANTA MARGHERITA!

Ogni giorno che passa questo antico complesso si deteriora sempre di più e il suo declino è sotto gli occhi di tutti. I soldi necessari per una ristrutturazione adeguata non ci sono e così i vari progetti per utilizzare il luogo senza snaturarlo e senza perderne le preziose caratteristiche sono falliti. L'Amministrazione Comunale ha deciso di inserirlo tra i beni alienabili. Se ne parlava qualche tempo fa in Redazione, con lo sconforto di chi è consapevole di non aver bacchette magiche in grado di risolvere la questione. Ma anche con il dispiacere di veder perso, per la comunità di Torre, un bene significativo nella storia del paese. E poi don Leone se ne esce con una proposta....

PER INTRODURCI

Ok, ok... il titolo è di quelli un po' urlati, che servono a catturare l'attenzione. D'altra parte, se stai leggendo, vuol dire che ce l'abbiamo fatta, a incuriosirti. Sì, parlo proprio con te che stai leggendo.

Con te che sei di Torre, e quindi sai benissimo di cosa sto parlando. Con te che sei arrivato "da fuori", ma sei qui da tempo e qualcosa del paese dove vivi ormai la conosci. Con te che sei qui da poco e ancora non conosci Torre. Anzi, forse soprattutto con te. Per aiutarti a scoprire, a conoscere, ad amare questo paese che ci ha accolti. Con la sua gente e le sue tradizioni; con il suo volto attuale e il suo più recente cammino dentro una società profondamente mutata. Con i

suoi angoli di fede e di devozione, di cultura e di storia. Tra i tanti, oltre la chiesa parrocchiale, le chiese della Ronchella, di s. Martino vecchio e di Imotorre; i luoghi legati all'opera del beato Luigi Palazzolo e quanto è conservato in ambienti istituzionali e privati di antica storia. E con un po' di rammarico per quanto di caratteristico forse poteva essere conservato pur nel logico cambiamento nella situazione ambientale ed edificatoria.

UN MONASTERO

Il termine "il Santa Margherita", indica familiarmente due diversi edifici, entrambi situati



nell'omonima via. Il primo, nato come Asilo infantile e poi trasformato, in anni recentissimi e con un restauro importante e rispettoso, in Centro Pastorale, si trova proprio di fronte all'ingresso dell'auditorium "Sala Gamma" e ospita il "... Ti ascolto", il Laboratorio, la cucina, il Salone per le riunioni, l'abitazione di don Paolo (e prima di lui di molti altri don) e diverse sale, ciascuna con una sua destinazione ben precisa. L'altro, che è il nostro argomento di oggi, è quella specie di cascina che confina con il campo da calcio dell'oratorio e che si trova sull'angolo, proprio dove la via s. Margherita curva verso destra. Questa cascina era un tempo parte di un grande monastero, composto dagli spazi classici dei monasteri, dalla chiesa, dagli edifici rurali e da tanto terreno.

Non sappiamo moltissimo, di questo monastero, ma quello che sappiamo basta per farcelo amare.

Era un monastero dei fratelli umiliati, che si trova citato per la prima volta in una pergamena del 1252 con la denominazione di "Casa degli Umiliati di Torre". Non abbiamo una data precisa circa la sua fondazione, ma abbiamo la certezza che questa sia precedente al 1252. Le poche notizie che abbiamo le dobbiamo, come sempre, al certosino e appassionato lavoro di ricerca di don Gino Cortesi, al quale attingo sempre a piene mani, certa della sua disponibile approvazione.

GLI UMILIATI

Ma chi erano, questi "Umiliati"? Si tratta di un ordine che nasce in Lombardia nel XII secolo tra i lanaioli e gli operai che volevano vivere un cristianesimo più legato al "modello della chiesa primitiva": vivevano in comunità, si mantenevano con il loro lavoro, in particolare come tessitori di lana, vestivano un semplice abito di un colore neutro. Il Papa Alessandro III approvò il loro ordine, ma negò loro la possibilità di predicare. Alla protesta decisa di una parte di essi il papa successivo, Lucio III, li scomunicò nel 1184. Quelli rimasti fedeli e obbedienti furono invitati all'umiltà, alla pazienza, alla carità, a digiuni e preghiere. Gli Umiliati erano di tre tipi: regolari (cioè suore e preti), laici, femmine o maschi, che



vivevano in comunità e laici, sposati oppure no, che vivevano nel mondo.

Chi conosce un po' la storia di Bergamo ha già sentito parlare più volte degli Umiliati, perché aveva diverse "case" sul territorio: in Bianzana, al Galgario, a Redona, in Masone e al Rasolo (oggi convento dei domenicani del centro città). E poi erano a Gorle, Ranica e Torre.

LA CASA DI TORRE

La casa degli Umiliati di Torre, che non sappiamo se fosse occupata da laici o da sacerdoti o suore, sorgeva accanto ad un'antica chiesetta dedicata a santa Margherita, da cui prende il nome e della quale rimane solo un ambiente a volta, in casa privata. Del monastero, che comprendeva anche lo spazio poi occupato dalle case che ancora sono adiacenti ai suoi resti, oggi rimane la struttura di cui parlavo all'inizio.

Immaginate di essere davanti al cancello che si apre proprio sulla strada, tra le due curve: a destra vedete una struttura che richiama la tipica cascina bergamasca, con un piano terra porticato - delimitato da archi ribassati - e il piano superiore con le tipiche logge in legno.



LAB... ORATORIO

STRUTTURE E PERSONE



CARNEVALE...

Il Carnevale, sia che venga inteso come ricorrenza cristiana pre-quaresimale volta alla celebrazione dell'ultimo banchetto del "martedì grasso" prima del digiuno dalla carne, sia che se ne parli come della tradizione con origini greco-romane per la quale ci si maschera per onorare le anime dei defunti, viene festeggiato praticamente ovunque nel mondo con sfilate in maschera a cui partecipano tutti coloro che vogliono divertirsi e trovare un'occasione di svago. Sempre facendo riferimento alle origini di questo singolare periodo, anche oggi le festività del Carnevale si svolgono su più giorni, durante i quali vengono soppressi gli obblighi e sovvertite le gerarchie sociali per lasciare spazio al 'caos' e a tutti gli scherzi, in modo che alla fine di questa festa si ripristini un rinnovato ordine che possa fare da riferimento fino all'anno nuovo.

Da anni è un po' tradizione che il carnevale lo si organizzi in collaborazione tra Oratorio e Scout, negli ultimi due anni la collaborazione è diventata ancora più stringente e gli scout sono diventati parte integrante di tutta la macchina dell'organizzazione e non semplicemente un piccolo tassello.

Alcuni incontri fin da gennaio sono serviti a condividere idee circa il carnevale 2019 e se ogni anno, fin ora, ai partecipanti della sfilata venivano proposti temi prestabiliti, quest'anno è stata data carta bianca e tutti hanno potuto esprimere la loro creatività senza vincoli.

Per quanto la scelta del tema libero sia stata caldamente accolta, a questo punto anche noi ragazzi del gruppo scout dovevamo riuscire a trovare il giusto travestimento per tutti: Branco, Reparto e anche per quelli più grandi del Clan.

Dopo numerose proposte scegliamo "L'evoluzione dell'uomo" e dividiamo la linea del tempo: i lupetti del Branco con tanto di clave e tirannosauri avranno modo di interpretare il Paleolitico, i ragazzi del Reparto saranno dei pirati, mentre noi del Clan dovevamo pensare a un costume per il futuro.

Escludiamo alieni, robot e apocalisse zombie e optiamo per "mettere in scena" un fenomeno che riguarda tutti noi da vicino: il futuro del nostro pianeta.

È così che sfiliamo, inscenando la protesta dell'attivista svedese Greta Thunberg, con un carro che rappresenta il mondo e diverse persone che lasciano trasparire quali saranno da qui a poco i non irrilevanti effetti del cambiamento climatico su di noi e sull'ambiente che ci circonda.

Al nostro fianco gli adolescenti dell'oratorio che con i loro animatori hanno pensato alla realizzazione del carro che voleva riprendere l'arca di Noè.

La sfilata ha fatto sosta nei campetti di fianco alle scuole medie per un semplice gioco a squadre al termine del quale siamo ripartiti in direzione dell'oratorio dove, tra balli e frittelle, si sono decretati i vincitori dei numerosi premi.



Alla fine di questa giornata di festeggiamenti, guardando indietro, oltre a momenti memorabili si scorgono una marea di rifiuti tra coriandoli, pezzi di costumi, infiniti strascichi di stelle filanti e resti di schiuma chimica per terra.

Il carnevale si festeggia una volta sola e non è un reato usare una bomboletta spray, ma dobbiamo ricordarci che anche il nostro pianeta è uno solo e che ogni nostro gesto quotidiano, dal preferire i coriandoli che non hanno un forte impatto ambientale rispetto alla schiuma, contribuisce al bene della Terra e al nostro bene. E poi ammettiamolo, non c'è niente di meglio dei coriandoli.



FESTA DELL'ORATORIO

“Dopo 9 mesi di lavoro, eccoci giunti al completamento della riqualificazione degli spazi esterni dell'oratorio. Un lavoro iniziato tre anni fa con il rifacimento dei campi da calcio e gli spogliatoi e concluso in quest'ultimo anno con la riprogettazione degli altri spazi al fine di renderli fruibili dalla comunità.

Un sogno che ha voluto tener conto delle aspettative di molti e che si è potuto realizzare grazie al contributo di tutti.

Ora che gli spazi sono pronti è tempo di iniziare ad utilizzarli, ad abitarli, adulti, bambini e ragazzi insieme. E come in ogni camminata, giunti alla vetta, non ci resta che ammirare il paesaggio, tirare il fiato e metterci di nuovo in cammino verso una nuova meta.

Non si tratta più di costruire edifici, quanto piuttosto di costruire relazioni... e qui serve davvero che tutti ci si metta in gioco. Gli spazi sono belli,

ma lo diventano ancor più quando sono abitati da persone che condividono uno stile comune.” È sulla scorta di questi pensieri che si è pensato al programma che segue, semplice, ma contraddistinto da quelle caratteristiche che dicono del nostro oratorio, della nostra comunità. Sarà una bella occasione per iniziare ad utilizzare a pieno i nuovi spazi e per fare dell'oratorio ancora una volta un luogo d'incontro.



SOGNARE NON COSTA NULLA... REALIZZARE IL SOGNO DIPENDE ANCHE DA TE...

Continua la raccolta a favore dei lavori in oratorio; grazie al contributo di molti **stiamo per toccare il 90%** dei 150.000 euro necessari, assieme all'accantonamento già presente, per completare la riqualificazione dell'oratorio.

Nelle prossime settimane si procederà con il completamento dell'illuminazione, la realizzazione del campo da pallavolo e la posa dei tendoni.

Offerte: **UBI IBAN IT94A031111105000000072167**



11 - 19 maggio

ORATORIO IN FESTA!

sabato 11

- 18.30 S. Messa d'inaugurazione in oratorio
- 19.30 Taglio del nastro e apertura cucina casalinga
- 21.00 Commedia dialettale presso Cinema Gamma



lunedì 13

- 18.30 Gioco aperitivo al "Chiosco"
- 20.45 Presentazione CRE 2019 per le famiglie



da
MERCOLEDÌ 15
GONFIABILI
PER TUTTI

mercoledì 15

- 16.00 Merenda per i ragazzi di catechismo e apertura gonfiabili
- 18.30 Gioco aperitivo al "Chiosco"
- 19.00 Apertura cucina con speciale "Menù del tifoso"
- 21.00 Finale di Coppa Italia



venerdì 17

- 18.30 Gioco aperitivo al "Chiosco"
- 19.00 Apertura cucina casalinga
- 21.15 Super quiz con "Il Cervellone"



domenica 19

- dalle 7.15 Iscrizione e partenza Camminata
- 10.00 Premiazione gruppi
- 12.00 Apertura cucina casalinga
- 14.30 Ritrovo per percorso storico-culturale con l'Associazione Dintorni
- 15.00 Quadrangolare di Pallavolo "Laura a.m."
- 16.00 Animazione per bambini e truccabimbi
- 18.30 Gioco aperitivo al "Chiosco"
- 19.00 Apertura cucina casalinga
- 21.30 Super Tombolone



domenica 12

- 15.00 "Una piazza di giochi" e Tornei di Scacchi Viventi: animazione per famiglie con giochi a stand
- 18.30 Gioco aperitivo al "Chiosco"
- 19.00 Apertura cucina casalinga
- 21.00 Tombolata "Viva La Mamma!"



martedì 14

- 18.00 S. Messa in oratorio
- 18.30 Gioco aperitivo
- 20.00 Serata Just Dance e Play Station



Tutte le sere
dalle 18.00
"Chiosco" Giovani
aperto con servizio
bar, aperitivo e
piadine!

giovedì 16

- 15.00 Apertura mostra realizzata dai bambini di 5^elementare
- 16.00 Gonfiabili e merenda per i bambini di catechismo
- 18.30 Gioco aperitivo al "Chiosco"
- 20.45 Film presso Cinema Gamma "Non ci resta che vincere"



sabato 18

- 15.00 Torneo di calcio a 7
- Quadrangolare di Pallavolo "Giulio e Ilario a.m."
- 15.30 Dimostrazione e prova di Karate e autodifesa
- 18.30 Gioco aperitivo al "Chiosco"
- 19.00 Apertura cucina casalinga
- 20.45 Tombolata
- 21.00 Grande Gioco in Piazza per ragazzi e famiglie



SERVIZIO
CUCINA
CASALINGA
NEI WEEKEND con
ASSOCIAZIONE
AMICI DEL CUORE



DOMENICA 19 MAGGIO
18^CAMMINATA
GILBERTO LANZANI A.M.

Camminata non competitiva
di Km: 8 - 14 - 18 e 20

CONVEGNO MISSIONARIO

Nella domenica 17 marzo la Diocesi di Bergamo ha celebrato il suo 95° convegno missionario per adulti e il 16° Convegno Missionario per ragazzi presso la parrocchia cittadina di Sant'Alessandro in Colonna, organizzata dal Centro Missionario Diocesano.

Il motivo conduttore del convegno è stato: "La musica si fa... la sinfonia della missione". Tantissime parrocchie hanno presenziato alla giornata, ed anche il Gruppo Missionario della nostra comunità di San Martino Vescovo in Torre Boldone, ha voluto condividere la gioia di questo incontro partecipando numerosa e con entusiasmo. La giornata è iniziata presso l'auditorium dell'Istituto delle Suore delle Poverelle in via Palazzolo in città, dove dopo una breve introduzione e una devota preghiera si è entrati nel vivo del convegno ponendoci in ascolto di una Suora Clarissa che ha proposto una meditazione dal titolo molto suggestivo: "La musica



porta a Dio"; meditazione seguita altri interventi interessanti. Mentre gli adulti hanno vissuto questi momenti anche i ragazzi hanno avuto modo di stare insieme e riflettere sul tema della missione. Alle 11.30 tutti insieme sotto la guida del nostro vescovo Francesco abbiamo celebrato l'Eucarestia, luogo per eccellenza di comunione tra tutti gli uomini.

Nel pomeriggio nell'auditorium dell'Istituto Palazzolo per il musical "Se in viaggio..." a cura

della compagnia teatrale "I Ventiseinovanove". La lunga giornata che ha celebrato il convegno missionario si è poi conclusa con un "Mandato Missionario", un invito forte a sostenere l'opera missionaria, con la preghiera, la solidarietà e tanta condivisione perché attraverso la testimonianza dei nostri missionari possa diffondersi nel mondo intero la parola salvifica del Signore Risorto.

"SCACCIAPENSIERI"

Il gruppo "Scacciapensieri" domenica 24 marzo si è presentato sul sagrato della chiesa parrocchiale proponendo torte e svariati lavori che di settimana in settimana producono durante i loro incontri. Questo particolare gruppo, quasi tutto al femminile, è nato nel lontano 1996 per iniziativa di alcune signore che, comprendendo la bellezza di stare insieme per condividere un po' del loro tempo libero hanno pensato di farlo con costanza e perseveranza.

Si riuniscono settimanalmente, ogni mercoledì pomeriggio, in oratorio Don Carlo Angeloni, allo scopo di scambiarsi le proprie esperienze come donne e come mamme e contemporaneamente occupando questo tempo utile e prezioso realizzando oggettistica di vario genere.

Gli oggetti variano in conformità delle occasioni che di volta in volta propongono attraverso le loro bancarelle; pertanto predispongono creazioni veramente allettanti



in occasione del Natale, Pasqua, per la festa della mamma, del papà o dei nonni, per la fiera della solidarietà durante le feste patronali di San Martino e, nel periodo di carnevale, anche una corposa pesca di beneficenza allestita all'interno dell'oratorio.

Questo ritrovarsi insieme per quattro chiacchiere e preparare con cura tali manufatti artigiani

produce nelle partecipanti serenità e tanta gioia nel sentirsi comunque "comunità viva" all'interno di un cammino di condivisione e solidarietà. Il ricavato delle loro bancarelle di volta in volta viene destinato a sostegno delle opere parrocchiali o a beneficio delle missioni, per la ristrutturazione del Centro Parrocchiale e per Adozioni a distanza presso una missione in Uganda, paese dell'entroterra dell'Africa orientale.

È grazie al loro prezioso lavoro che anche nell'ultima bancarella sono stati raccolti 1500,00 € che sono stati destinati alla riqualificazione dell'oratorio.



Guardando a sinistra, invece, possiamo vedere quello che resta dell'antico monastero, che è oggi un insieme di elementi molto interessanti: il colonnato protegge, per quello che può, gli scavi che si vedono nella prima parte a sinistra, che presenta un'abside di epoca romana, che con-

ferma l'ipotesi – già proposta dal ritrovamento precedente di alcuni resti romani – che la nostra zona fosse abitata già quando la nostra città era un Municipium romano denominata Bergomum. Quindi, non abitiamo una landa desolata con insediamenti solo in epoca medievale, ma un territorio già in qualche modo urbanizzato dai romani.

Il muro di cinta è composto da “borlanti”, cioè ciottoli di fiume disposti a lisca di pesce.

Sul lato sud-est (cioè quello che guarda verso via Carducci) appare il lato corto del monastero, con struttura in ciottoli e pietra nella quale si aprono tre finestre diverse tra di loro: una feritoria arciera (quindi verticale) del XII-XIII secolo, una finestra rinascimentale bombata con ancora l'intonaco originale e una grande finestra, sempre rinascimentale, elegante e chiusa da una grata in ferro della stessa epoca.

DECADENZA E ABBANDONO

L'ordine degli Umiliati venne definitivamente soppresso definitivamente nel 1571, ma il “nostro” convento venne chiuso prima della fine del '300, forse a causa degli scontri tra guelfi e ghibellini, particolarmente duri in queste zone. Il priore degli Umiliati di Bergamo cedette il monastero a privati e la chiesa alla Comunità di Torre, che ne usava la campana per chiamare in adunanza i cittadini. La chiesetta aveva una dotazione di terreno abbastanza consistente, costituita da tanti piccoli lasciti che rivelano l'attaccamento della gente a questo luogo. Già nel 1575 il nuovo proprietario fece demolire una cappella e fabbricò al suo posto parte della sua casa, che circondò, di fatto, la chiesa: è la casa sulla quale



spicca ancora oggi un'immagine della Madonna. I francesi, a fine '700, requisirono il resto della chiesetta, del monastero e tutte le terre e le vendettero ai Camozzi. Da lì è storia moderna.

Oggi la struttura residua dell'antico monastero è in condizioni davvero critiche, anche se il tetto – rifatto in tempi non lontani – ha salvaguardato per quanto possibile la struttura da maggiori deterioramenti.

Qualche anno fa, la presente Amministrazione decise di inserire il complesso nell'elenco dei beni alienabili, ma, com'era prevedibile, nessun acquirente si è detto interessato. L'Amministrazione precedente aveva predisposto un progetto per la costruzione nel complesso di un asilo nido e di spazi pubblici a favore della popolazione, ma nessun privato dimostrò interesse.

E così, "il santa Margherita" è sempre lì, pericolante, a dare una stretta al cuore di chi ci passa...

PROPOSTA NON IMPOSSIBILE

Ma... torniamo per un attimo alla riunione del bollettino e alla proposta "buttata lì" da don Leone, di cui parlavo nella premessa a questo dossier. In sostanza, il parroco, raccogliendo il disappunto di tanti per questo "suo" ex monastero e per le sue condizioni, ha proposto: **"chiediamo alla gente di Torre, e a chi è interessato, di riunirsi, di valutare la possibilità di creare una gruppo di attenzione e poi una eventuale Fondazione. Con il preciso scopo di stimolare la presa di conoscenza del problema e lo studio di possibili soluzioni, per il recupero e quindi la valorizzazione del complesso. Coinvolgendo anzitutto gli abitanti di Torre e rivolgendosi anche a vari Enti, al fine di ottenere consigli e finanziamenti per rendere possibile il restauro e**

una nuova vita per il monastero. In questo modo rimarrebbe di proprietà della gente di Torre".

Proposta che alla redazione è piaciuta molto, perché riapre delle speranze. E' tutto da costruire, logicamente. Ma se non si parte, non si arriverà certo mai! E noi partiamo già da qualcosa di importante: qualche anno fa, la sezione di Bergamo di "Italia Nostra", su segnalazione di alcuni cittadini di Torre, fece uno studio sul complesso e predispose in merito una relazione, che poi inviò sia al sindaco che alla Soprintendenza per i Beni architettonici di Milano, accompagnata da una lettera nella quale a un certo punto si legge: "L'edificio del convento vero e proprio conserva integre molte parti riconducibili al XVI secolo, ma anche elementi architettonici di pregio databili al XII secolo. Altre corti simili negli ex conventi degli Umiliati si trovano ad esempio a Parabiago e a Viboldone, ma si può tranquillamente sostenere, anche se appare incredibile, che l'ex-convento di Santa Margherita di Torre Boldone è il meglio conservato tra quelli di cui si ha notizia".

La sezione di Bergamo di Italia Nostra ha confermato la sua disponibilità a sostenerci nel lavoro che vorremmo intraprendere, con la sua preziosa esperienza e i suoi consigli.

E quindi, gente, leggete bene questo dossier, se avete dubbi rileggetelo. Leggete soprattutto la parte in grassetto, che è la proposta di don Leone e poi, per favore, fateci sentire il vostro parere e il vostro interesse in merito. Con uno scritto o una telefonata in Ufficio parrocchiale per dire, semplicemente: mi piace, mi interessa. Intendo partecipare.

Proviamoci, insieme. Perché possiamo farcela, davvero!

Rosella Ferrari - guida d'arte



APRILE

■ Si riunisce mercoledì 3 marzo l'**Ambito Missione** che raccoglie testimonianze sul Convegno diocesano a cui hanno partecipato alcuni adulti e anche un bel gruppo di ragazzi. Si ricordano i missionari della parrocchia operanti in varie parti del mondo e si fa memoria di suor Redenzialma Beretta che è morta venerdì 15 marzo ad Alessandria d'Egitto. Si dà conto anche delle prossime iniziative dei vari gruppi.

■ Dedichiamo la giornata di giovedì 4 alla **adorazione eucaristica**. Con opportunità di sostare in silenziosa preghiera dalle ore 8 alle ore 18. Un bel numero di persone passa in chiesa e vi accedono anche alcuni gruppi catechistici dei ragazzi, così da avviarli alla preghiera personale e ad entrare in chiesa anche al di fuori della messa, che a volte resta, quando poi c'è, l'unica occasione di incontro con il Signore sempre presente nel segno sacramentale dell'Eucarestia.

■ Nel mattino di sabato 6 celebrano il matrimonio **Paola Barzanò** e **Luca Scaburri**. Una liturgia ben preparata e partecipata che raccoglie l'augurio di tutta la comunità. Gli sposi hanno voluto allegare questo pensiero significativo: *"Qui oggi con il sacramento del Matrimonio, abbiamo formato una nuova famiglia. Con questa nostra piccola offerta vorremmo contribuire ai lavori per l'oratorio, perché possa diventare ancor più accogliente e adatto ad esser luogo di incontro e riferimento per i giovani e le famiglie nel loro cammino di vita e di fede. Grazie per averci accompagnato con vicinanza e affetto nel nostro percorso di preparazione al Matrimonio"*.

■ Torna domenica 7 la ormai collaudata e gradita tradizione di portarci a celebrare la s. messa nelle **Comunità di accoglienza** del territorio. Così ci si reca a Casa Raphael, alla Comunità Martinella, alla Casa di Riposo, a Villa Mia, alla Comunità del Mantello. Segno di unità nella comune ma insieme diversificata testimonianza e segno di apprezzamento per il servizio che religiose e laici offrono per il sostegno e la promozione umana.

■ Nel pomeriggio di domenica 7 gli operatori dell'Ambito Famiglia predispongono per bene l'incontro per la **Liturgia del sale**. Con i bambini battezzati durante lo scorso anno e per i loro genitori e familiari. Un momento in chiesa, di preghiera per l'imposizione del sale, segno di sapienza e di una vita dal buon sapore, e un tempo di festa in oratorio. Si rinnova la gioia per la vita nuova che entra nelle case e nella comunità.

■ Nel mattino di lunedì 8 accogliamo in chiesa parrocchiale gli alunni della **Scuola paritaria Paolo VI**, con sede per la primaria in via Imotorre. Una liturgia dentro il cammino quaresimale verso la Pasqua che si inserisce nel percorso didattico, volto ad orientare e motivare la riflessione e l'impegno dei ragazzi.

■ Teniamo tanto agli aspetti che riguardano **la cultura e la comunicazione**. Con iniziative di vario genere che percorrono tutto l'anno pastorale e che vedono impegnate in vari gruppi un bel numero di persone. Un aiuto ad abitare e leggere la vita e la storia con un'ottica cristiana, a non lasciarsi trascinare dalle mode di una pseudocultura individualistica, utilitaristica e consumistica che scardina le valenze più profonde dell'umanità. Martedì 9 si trovano rappresentanti dei vari gruppi di questo ambito pastorale. In verifica e progettazione.

■ Nell'ultimo scorcio del cammino quaresimale il Gruppo della Pastorale dei malati chiama per una visita di augurio pasquale ai parrocchiani ospiti in varie **Case di Riposo**. Un bell'impegno che risulta sempre significativo per chi lo svolge e gradito per chi lo riceve. Accompagnato dal pensiero augurale dei preti e di tutta la comunità.

■ Nel fine settimana in cui viene distribuito questo Notiziario, con l'augurio per una serena e santa Pasqua, si chiude il percorso dei 'quaresimali'. Lo facciamo con un 'evento' straordinario: la riproposizione del concerto **'La buona Novella'** di Fabrizio dè Andrè a cura della Piccola Orchestra Apocrifia coordinata da Franco Cordini, già chitarrista del cantante di cui quest'anno ricorrono i 20 anni dalla morte.

In memoria di suor Redenzialma

Era nata nel 1925 a Locate, ma con la famiglia da presto era venuta ad abitare a Torre, dove i genitori avevano trovato lavoro nei campi di Imotorre e alloggio nella cascina detta 'Vaticano'. Dopo aver lavorato al cotonificio Reich, segue la vocazione religiosa e missionaria tra le suore Comboniane. In missione per 17 anni in Eritrea con impegno soprattutto in ospedali e nei villaggi, viene inviata in seguito in Egitto, al Cairo in un ospedale tenuto dai musulmani e quindi in un centro Caritas delle suore. Da una decina d'anni era ad Alessandria d'Egitto, nel possibile ancora in attività e quindi in meritato riposo. Pochi i suoi rientri a Torre Boldone, con l'occasione invece di una visita di familiari nella sua sede egiziana. Una grande fede, una puntigliosa preparazione professionale e la convinzione di operare per la promozione umana nella luce e con la forza del Vangelo. Suor Redenzialma muore lo scorso venerdì 5 marzo e la ricordiamo nella preghiera durante le messe della domenica seguente. Affidando a tutti la sua generosa testimonianza di cristiana e di consacrata.

IL PRESEPIO DI PASQUA

di Anna Zenoni

Mi capita da un po' d'anni a questa parte di osservare, durante la Quaresima, il fiorire di case private o di vetrine, che sembrano vestirsi a nuovo per la primavera, come il Valentino del Pascoli. Deliziosi ovetti dipinti sparsi in ogni dove, teneri rami di pesco eternamente fioriti, agnellini luccicanti di stagnola o più gradevolmente rivestiti di marzapane, innocenti coniglietti che se li guardi



bellissime o più semplici "Via Crucis", che non mancano mai all'interno di chiese e santuari e che, all'esterno, sono presenti come cappelline o statue, potrebbero essere considerate intensi presepi di Pasqua.

Nelle nostre case, però, cosa si potrebbe fare? Non abbiamo un angolo ben visibile della nostra abitazione in cui dare importanza diversa a un crocifisso che tenevamo

16

non osi più mangiare polenta e coniglio...Graziosi, pensi, dove l'allestimento è fatto con buon gusto e con quella simpatica creatività di cui molte nostre donne sono dotate. Però, soprattutto nelle case private, senti che si potrebbe andare più in là. È vero: uovo, agnello, fiori e anche il prolifico coniglio sono segni che possono alludere a una Vita che rinasce, o a una Vita donata. C'è il rischio tuttavia che le generazioni più giovani, e non solo, cresciute in una cultura fortemente secolarizzata, li identifichino prioritariamente con gli eroi dei loro cartoni animati preferiti...

Ci vuole qualcosa in più. Che è poi l'essenziale. Ecco allora la proposta del presepio di Pasqua. Perché il presepio solo a Natale? Non è la Pasqua, per noi cristiani, il cuore della nostra fede, la festa che illumina tutte le altre? Non stupitevi, non è una proposta nuova o una pia velleità; in fondo è un ripescaggio. I presepi di Pasqua, infatti, nel Medioevo, in particolare a Napoli, almeno fino alla fine del 1400 erano diffusi, anche in forme diverse da quella tradizionale; e rispondevano al forte bisogno dei fedeli di contemplare con gli occhi quello che il loro cuore credeva, perché la fede era strutturata di sincera devozione, i libri erano inaccessibili all'analfabetismo diffuso e ad alcuni divieti ecclesiastici. Ed ecco più avanti affiorare dal buio del tempo campane di vetro che proteggevano presepi di Pasqua, esposte nei salotti dei ricchi, o Vergini Addolorate trafitte da sette spade, sempre sotto vetro, più accessibili a molti; o crocifissi in legno consumato da carezze devote, con tutti gli strumenti della Passione; e poi su su, fino alle rappresentazioni a grandezza naturale dei Sacri Monti dell'Italia Settentrionale, ai Calvari della Bretagna, ai numerosi Compianti scolpiti in pietra, in terracotta o dipinti su muri e tele per l'abbraccio di tante, tante chiese. In fondo anche le nostre

un po' appartato? Collocandolo magari su un bel ricamo delle nostre nonne, tanto devote; e a cui il Venerdì Santo tenere acceso un lume per tutte le ore della Passione? E magari appoggiargli vicino l'immagine della nostra Addolorata, e qualche segno della Passione, che anche Internet può regalarci. Ci sono poi specifiche statuine di Pasqua, che oggi alcuni artigiani, in primis di Napoli, vanno riproponendo. A ricordo della lavanda dei piedi si potrebbe collocare una ciotola: il giorno di Pasqua si riempirà con l'acqua benedetta della Veglia pasquale; e, lì presso, un piatto con acqua e vino. La casa sarà più eloquente con qualche ramo d'ulivo benedetto sparso qua e là e più abbondante in quest'angolo, dove anche le foto dei nostri cari defunti troveranno significativa collocazione; e ogni foglia d'ulivo sarà la lettera di un alfabeto che ci parlerà della pace e della salvezza portate da Cristo Risorto. Un fazzoletto bianco, a ricordo del sudario abbandonato, posato magari su una pagina del Vangelo aperta sul racconto della Resurrezione, canterà per noi un incessante alleluja pasquale.

E allora mi torna alla mente con emozione un bel presepio pasquale. Nel 2011 eravamo a Caravate, per la giornata in monastero, ricordate? Lì, nella chiesa di s. Maria del Sasso, il passionista frate Sergio aveva allestito su un altare laterale, sotto forma di presepio, tutte le scene dell'ultima settimana di Gesù. La disposizione attenta e anche artistica di esse, ma soprattutto la candida intensa fede di frate Sergio che ce le presentava, mi colpirono profondamente; perché ancora una volta capii che nessun presepio può essere eloquente se non è preparato con fede e con amore, se non diventa una preghiera: e questo si coglie. Così come simboleggiato nei due alberi là posti vicino alla Croce, uno secco e uno verde; ad esprimere, quest'ultimo, la linfa vitale nuova, la gioia verdeggiante di speranza portata da Cristo Risorto.

IMMAGINETTE IN MOSTRA

Tutti hanno in qualche cassetto o tengono nel portafoglio una qualche immagine che raffigura la Madonna o un Santo. Chi ha la fortuna di aver ereditato da qualche nonna il libro personale di preghiera lo vede infarcito di immagini di santi e di morti. Mescolando devozione e memoria.

Alcuni chiamano questi piccoli quadretti su carta “santini”, altri “immaginette”, più comunemente “madonne”. Spesso non si dà loro grande importanza, al di là dell’aspetto devozionale di piccolo ricordo di un Santuario, di un’immagine sacra o di un santo a cui si è legati. Sono oggi stampate in migliaia di esemplari e forse anche per questo o forse per la loro piccola dimensione sono a volte dimenticate. Si tratta tuttavia di importanti testimonianze di devozione, non solo popolare. Con una loro valenza anche culturale e storica. E pure storica, se pensiamo a quelle stampate dai parroci in occasione della annuale celebrazione della pasqua. Servivano, nel concreto, anche per ‘contare’ quanti parrocchiani si erano accostati a i sacramenti e quindi a verificare il numero degli ‘inconfessi e non comunicati’. Vi sono persone che si dedicano con passione alla raccolta di tali imaginette e vantano il possesso di migliaia di “pezzi”.

All’inizio dell’Ottocento risalgono i primi santini ornati di “pizzo”, seguiti poi dallo “stile Liberty” con ammirabili motivi floreali. Nel secolo scorso, con l’avvento della stampa litografica, l’immettina sacra, ha assunto diversificate funzioni: ricordare comunioni, cresime, ordinazioni sacerdotali e lutti, ed è stata realizzata in serie e in molteplici copie.

Una variegata e multiforme esposizione di queste imaginette sacre dedicata alle “Litanie Lauretane” è stata

allestita nel salone del Centro Pastorale Santa Margherita dal 23 al 31 marzo. Composta da “santini” di pregiata fattura e valore artistico, realizzati alcune con tecniche di stampa antiche per arrivare poi a quelle più recenti.

Una numerosa raccolta di santini riguardanti le 51 invocazioni delle Litanie della Madonna, che hanno avuto origine dalla devozione mariana attorno alla Santa Casa di Loreto, per ciò chiamate “Lauretane”.

Chi ha pensato e preparato questa esposizione è Luciano Tintori, sottolineando che la sua non vuole essere una collezione ma una devozione, per ciò che raffigurano e per ciò che veicolano queste imaginette: una preghiera, una ricorrenza o semplicemente un invito al bene. Dice il parroco don Leone che questa raccolta devozionale, frutto di paziente ricerca, si sarebbe dimostrata inutile se lasciata ammuffire in un cassetto!

E’ divenuta pertanto una moderna proposta di catechesi che passa attraverso splendide e significative imaginette, di ieri e di oggi. In una esposizione accompagnata da un interessante opuscolo che racconta come sono nate e si sono sviluppate nel corso dei secoli le Litanie Lauretane e valorizzando nel contempo anche le preghiere del Santo Rosario, dell’Ave Maria, della Salve Regina.

I pannelli esposti hanno evidenziato con appropriata iconografia meditazioni spirituali, relative alle invocazioni mariane suddivise in sei gruppi specifici: Santità di Maria, Maternità di Maria, Verginità di Maria, Titoli biblico-patristici di Maria, Maria aiuto dei Cristiani e Regalità di Maria.

Tanti sono stati i visitatori che hanno apprezzato il valore spirituale e culturale del messaggio intrinseco nella semplicità delle imaginette mariane, ammirando, talvolta con meraviglia, la bellezza dei “piccoli santini di carta”. Un pensiero di gratitudine per la preziosa collaborazione va ai Reverendi Padri Missionari Monfortani, in particolare al Superiore P. Fabio Locatelli per la struttura espositiva e ai Padri Santino Epis e Gregorio D’Amico per la consulenza mariologica e letteraria.



QUANDO IL GIOCO È UNA ROVINA PER VINCERE INSIEME

di Loretta Crema



18

Sul tema delle dipendenza da gioco si è già parlato sullo scorso numero del notiziario, nell'inserto dell'oratorio, sotto il titolo: informazione, formazione, prevenzione. Lasciamo ai lettori di approfondire l'argomento e riflettere sulle conseguenze di questa dipendenza, che sta diventando una vera e propria piaga della società attuale. Vogliamo qui riprendere brevemente l'argomento proponendo alcune testimonianze che rendono efficacemente l'idea della gravità della situazione e dell'importanza di affrontare il problema.

Candido si racconta. Oggi so che non devo più andare avanti da solo. Ho imparato che è molto più sicuro muoversi con gli amici che stanno andando nella mia stessa direzione. Nessuno di noi si deve vergognare nell'usare gli altri, tutti noi ci aiutiamo a vicenda! Non è segno di debolezza usare gli altri per combattere la propria compulsione, più di quanto lo sia usare una stampella per chi ha una gamba rotta: in quel momento la stampella è una cosa bellissima! L'aiuto del gruppo è a portata di mano, basta volerlo, provaci anche tu!

E ancora. Sono la moglie di un giocatore compulsivo e frequento il gruppo Gam-anon, la mia storia inizia nove anni fa, mio marito era un giocatore di macchinette o *slot machines* e ha giocato circa tredici anni.

Io sono venuta a conoscenza di questo suo problema attraverso una telefonata che mi ha fatto, in cui mi comunicava che aveva un urgente bisogno di parlarmi. Ci siamo incontrati fuori casa e solo allora mi ha messo al corrente della nostra disastrosa situazione finanziaria, causata da un grosso problema con il gioco. In quel momento mi è crollato il mondo addosso e sono rimasta senza parole, anche perché fino ad allora ero all'oscuro di tutto. Solamente negli ultimi anni avevo iniziato ad avvertire che ci potesse essere qualche problema nel nostro rapporto, in quanto scarseggiavano i soldi, lui si irritava facilmente e senza un motivo apparente e il tempo che trascorreva fuori casa si prolungava sempre più. Lui nel frattempo mi rassicurava con mille scuse e così il tempo passava. Mi sono ritrovata senza soldi, con due bambini piccoli, un lavoro precario e un marito che per il gioco aveva perso il lavoro. Ho trascorso giorni di profonda disperazione e angoscia in cui il mio matrimonio è arrivato sull'orlo della separazione. Nel frattempo lui si è dato da fare e ha trovato le associazioni di Ga e Gam-anon, che entrambi abbiamo iniziato a frequentare. Contemporaneamente mio marito aveva preso contatto con il Sert, dove ha iniziato una terapia psicologica di consapevolezza e sostegno. Il nostro è stato un percorso lungo e faticoso, con parecchie ricadute, ma fortunatamente dopo tanto impegno e pazienza da entrambe le parti e grazie all'aiuto delle associazioni, siamo riusciti a tenere unita la famiglia e a ritrovare la serenità. Ad oggi per mio marito sono sette anni di astinenza dal gioco. Dalla mia esperienza posso dire che il gioco compulsivo è una malattia molto seria e come tale deve essere curata seriamente. Colpisce nella parte più evidente che è il lato economico, ma anche molto pesantemente nell'aspetto emotivo-affettivo-relazionale di ogni persona che vive vicino al giocatore, lasciando desolazione, rabbia, risentimento e calpestando tutto ciò che di buono c'è intorno a noi. Oggi questa malattia può essere curata e questo è il messaggio positivo che voglio trasmettere a chi leggerà.

Per ulteriori informazioni riportiamo di nuovo i riferimenti del gruppo vicino a noi:

**Gruppo GA si ritrova ogni giovedì
dalle ore 21 alle ore 23
presso la Casa del Mantello in via Donizetti 1,
a Torre Boldone - tel 340 97 77 463.**

**Allo stesso indirizzo
si ritrova il gruppo GAM-Anon
tel 388 49 17 835.**



PANE E FRATERNITÀ

■ Rubrica a cura di Anna Zenoni



Lo spunto era venuto dagli esercizi quaresimali di marzo, quando due giovani sacerdoti, don Tiziano e don Doriano, oltre che di acqua e olio avevano parlato sapientemente di pane. Poi, per un gioco di connessioni, il pensiero era andato a quel Pane speciale che a maggio effonderà la sua fragranza sulle labbra e nel cuore dei nostri bambini di Prima Comunione. Quello che ci vuole, ho pensato, riprendendo in mano, dopo tempo, il racconto dello scrittore neorealista abruzzese Ignazio Silone (Pescina dei Marsi, L'Aquila, 1900 – Ginevra, 1978); esso s'intitola "Un pezzo di pane" ed è tratto dal romanzo "Una manciata di more", (1952). Qui al tema del pane si associano valori profondamente umani e altamente civili, che in questo mese ricordiamo.

La vicenda è ambientata negli anni della seconda guerra mondiale, in quell'Abruzzo che Silone nelle sue opere ha descritto con forte impegno sociale, denunciando le condizioni di miseria, di fatica e di sfruttamento in cui vivevano i contadini abruzzesi, i cosiddetti cafoni. Caterina è appunto una di essi, ma "non era affatto una contadina selvatica, né grossolana, anche se di difficile comunicativa". Le tragedie e le difficoltà che avevano segnato la sua vita, come ad esempio il terremoto che le aveva portato via il marito, la casa e tre figli, "oltre all'asino", non l'avevano vinta: "era rimasta semplice scontenta sottomessa come una povera ragazza".

Insieme al figlio e al fratello Cosimo, Caterina si era rifatta una modesta abitazione, dove ella si occupava dei familiari e del vicino orto, o cercava legna nella macchia circostante. Fu lì che una volta, durante la guerra, le autorità dovettero occuparsi di lei. Una sera infatti, mentre Caterina e Cosimo mangiavano una minestra di fave su una panca fuori casa, si presentò un carabiniere con una denuncia per la donna. "Questo pomeriggio, tornando giù dalla cava con l'asino carico di breccia, non sei stata avvicinata da un forestiero? Non gli hai dato un pezzo di pane? Non gli hai indicato la strada?". Le domande erano perentorie, ma Caterina, assentendo silenziosamente, guardò solo il fratello e solo a lui parlò: "È un peccato quello di cui mi accusa? Fare la carità adesso è un peccato? Non sapevo che fosse un peccato". E all'in-



terrogazione del carabiniere se non si fosse accorta che quello era un soldato nemico, Caterina, sempre rivolta al fratello, sempre impaurita ma con la grandezza dei semplici, tocca le vette dell'umanità: "Era un nemico: cosa vuol dire? Che aspetto aveva? Un aspetto di uomo". (... non vi par qui di sentire una potente fuga di Bach?...). Il carabiniere è stravolto: "Perché gli hai dato il tuo pezzo di pane e gli hai indicato la strada?". È ancora al fratello ("non potevi riflettere?) che Caterina risponde sottovoce: "Avrei dovuto riflettere? Cosa c'era da riflettere? Anche quello è un figlio di madre. Cosa c'era da riflettere?". Non doveva essere tanto cattivo, quel car-

rabiniere. Non si fece più vedere....Ma dopo alcuni mesi riapparve in fondo al vicolo, e Caterina fu ripresa dal batticuore". Questa volta però il carabiniere era sorridente e di buonumore. "Tutto è cambiato. Non leggete i giornali? Non leggete gli affissi sui muri?". "Niente di quello che mi riguarda è cambiato – disse Cosimo. Le pietre sono rimaste dure. E la pioggia è sempre umida". "Le cose sono cambiate – insistè il carabiniere. Quelli che erano i nostri nemici adesso sono i nostri

alleati...e Caterina è una benemerita... e adesso merita un onore". "Cos'è cambiato, – domandò Caterina al fratello, – il bene e il male?". Attimo di sospensione fra tutti, perché il silenzio avvolge le domande più profonde. Poi il carabiniere comunicò al fratello che il comune avrebbe voluto dare una medaglia alla donna, e lui cercò di spiegarlo alla sorella. "Perché? Che specie di medaglie? Le medaglie dei santi?". La voce di Caterina era agitata. "Come, una medaglia per quel pezzo di pane, Madonna mia, era un pezzo di pane qualsiasi... E tu gli devi spiegare che non la voglio. Una medaglia l'ho già, quella dell'anno santo 1900, che ricevetti a Roma come pellegrina, da ragazza. Una medaglia non basta?". Il carabiniere si allontanò scoraggiato e il suo racconto fece ridere parecchio gli impiegati del municipio. Anche noi sorridiamo, ma in altro modo: con il sorriso del Vangelo. Il quale nasconde le più alte verità ai presuntuosi dotti, e le rivela ai piccoli e ai semplici. Soprattutto quelle che parlano di umanità, di solidarietà; quelle che scavalcano i fili spinati e ogni ostacolo a una vita fraterna.



AMBITI PASTORALI: ANNUNCIO - CARITAS FAMIGLIA - LITURGIA

Sabato 9 febbraio nel Centro Santa Margherita si è dato inizio agli incontri dei vari "ambiti" che raccolgono gli operatori pastorali al servizio della Comunità parrocchiale e del territorio. Incontri di riflessione, dialogo ma soprattutto di formazione. Al primo incontro sono stati invitati gli operatori pastorali dell'Ambito Annuncio, del quale fanno parte i gruppi: **Catechisti, Animatori dei Cenacoli familiari, Cultura e Comunicazione, Missione e Pastorale dei migranti cristiani.** Ha offerto una bella riflessione don Flavio Bruletti, Assistente Diocesano dell'Azione Cattolica, che ha guidato anche il dialogo che ne è seguito.



20



Nel pomeriggio di sabato 16 febbraio si è tenuto il secondo incontro con gli operatori pastorali dei gruppi dell'Ambito Caritas. Focalizzato sulle iniziative che tendono a rispondere al disagio a alle fatiche delle persone e delle famiglie. Di questo ambito fanno parte i gruppi **Ti Ascolto, Pastorale dei Malati, Porsi Accanto, Unitalsi, CVS, Referenti delle Comunità di Accoglienza, Cucù.** Relatore don Roberto Trussardi, Direttore della Caritas Diocesana, nominato da pochi mesi e carico di entusiasmo nella sua riflessione.

Nel pomeriggio di sabato 23 febbraio si è svolto il terzo incontro con l'Ambito Famiglia. Sono stati coinvolti gli operatori pastorali impegnati nell'accompagnare i nuclei familiari nel loro specifico cammino di crescita umano, religioso e sociale. Fanno riferimento i gruppi: **pre-battesimo, preparazione al matrimonio, buon pastore, sostegno scolastico, alfabeto e cittadinanza, gruppo sportivo.** Ha consegnato una bella testimonianza don Mario Della Giovanna, dell'Ufficio diocesano per la Pastorale della Famiglia.





Quarto ed ultimo incontro di ambito il sabato 2 marzo con invito agli operatori pastorali dell'Ambito Liturgia, del quale fanno parte: **lettori, coristi, organisti, ministri straordinari della comunione, volontari** che curano la chiesa (arredi, fiori, tovaglie, segni).

La liturgia non esaurisce tutta l'azione della Chiesa, ma è il culmine verso cui tende l'azione della Chiesa e al tempo stesso, è la fonte da cui promana tutta la sua energia. Relatore Don Dorian Locatelli, Direttore dell'Ufficio liturgico diocesano. Che ha evidenziato il valore dei molteplici ministeri al servizio della liturgia.

PROTEZIONE CIVILE SOLIDALE

Nella mattina di domenica 10 marzo la Protezione Civile Torre Boldone ha collaborato, con la vendita di fiori, alla manifestazione nazionale "Bentornata Gardenia" promossa dalla Associazione Italiana Sclerosi Multipla fondata nel 1968.

Con la partecipazione di molti volontari, è stato allestito un gazebo davanti al parco di piazza Marconi. Un grazie di cuore ai volontari e a quanti hanno aderito nel portarsi a casa una gradevole pianta primaverile dando così un significativo contributo per il sostegno alla ricerca e assistenza alle persone colpite dalla Sclerosi Multipla.



ALPINI: CAMBIO DELLA GUARDIA

Domenica 10 marzo gli Alpini si sono ritrovati nella chiesa parrocchiale per la celebrazione della santa messa aprendo così la giornata dell'assemblea annuale con la presenza di due patrocinanti d'eccezione, la Madrina del gruppo Caterina Capelli e il Luogotenente Pasquale Macella rappresentante dell'Arma dei Carabinieri. Prima della preghiera dell'Alpino si è svolta una breve ma significativa cerimonia per il passaggio del gagliardetto tra il capogruppo uscente Giuseppe Del Prato e quello eletto Luigi Panseri. L'assemblea si è svolta nella sede di via Rinada, dove Del Prato ha ripercorso il suo cammino con le iniziative che lo hanno contraddistinto e il nuovo capogruppo ha svolto un'approfondita relazione morale e finanziaria, presentan-

do le molteplici iniziative in cantiere, coinvolgendo i numerosi alpini intervenuti. La disponibilità degli alpini ha visto la gestione dei giardini pubblici, le manifestazioni del 25 aprile e del 2 novembre, la collaborazione alla festa della Ronchella e del patrono san Martino, l'attività di sensibilizzazione all'interno dell'Istituto Scolastico del territorio, la solidarietà agli ospiti della Casa di riposo, la partecipazione al Banco Alimentare e Farmaceutico e la Sagra Alpina ormai giunta alla sua 27ª edizione.

Gratitudine è stata espressa a Giuseppe Del Prato, che per tanti anni ha guidato con solerzia e generosità il gruppo degli alpini. A lui e al suo successore l'augurio di continuare questo cammino di attenzione verso il territorio nella luce dei valori che il Gruppo alpini intende tener saldi.



MESSA NELLE COMUNITÀ DI ACCOGLIENZA



LITURGIA DEL SALE



IN PREPARAZIONE AL MATRIMONIO





MESE DI MAGGIO

Preghiera di ingresso ore 20,45

Mercoledì 1 nella chiesa di Imotorre

Preghiera al giovedì ore 20,45

2 maggio - Giornata della adorazione eucaristica

9 maggio - alla Ronchella

16 maggio - a s. Martino vecchio

23 maggio - a Imotorre

30 maggio - alla casa di Riposo

Pellegrinaggi serali a piedi

Martedì 7 - 14 - 21 - 28

partenza alle ore 20 dal sagrato

Pellegrinaggio parrocchiale

Martedì 21 - al santuario di Moncrivello

A conclusione del mese mariano

Venerdì 31 dalle ore 8 alle 20,30

adorazione eucaristica

processione serale (ore 20,45)